

Reichlin parla alla Camera
Il travaglio dc nella fine di un «quasi regime»
Per il Psi ora un dilemma

L'idea-forza del programma
L'uomo e il lavoro come leva per una diversa qualità dello sviluppo

«Ecco la sfida comunista per l'alternativa»

Quella dei comunisti sarà una opposizione netta, chiara, ma anche orgogliosa. E ciò per la consapevolezza del ruolo nazionale che spetta al Pci.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Secondo round a Montecitorio del dibattito sulla fiducia al ministro Goria. Reichlin illustra l'atteggiamento del Pci come una risposta nazionale all'altezza dei problemi nuovi, ma anche dei rischi grandi che stanno di fronte al paese e al suo sistema democratico.

è più aperta e che un nuovo confronto a sinistra è obbligato. Neppure il Psi può far conto solo sulle rendite di posizione. Il rapporto tra Pci e Psi si è riequilibrato, ma è salata la gabbia del pentapartito.

de le distanze ma del quale è gran parte: un governo Goria-Amato. Quanto alla Dc, essa ha davvero cessato di essere il sole fisso della politica italiana, attorno al quale ruotano dei satelliti che possono fungere da alleati intercambiabili.

re almeno una parte delle forze conservatrici. L'alternativa non può essere Ciri, gioco a somma zero. Essa vincerà se riuscirà a spingere in avanti il terreno dello scontro e del confronto, e a costringere tutti gli attori (amici e nemici) a mettere in campo il meglio delle proprie idee e dei propri valori.



Alfredo Reichlin

Per De Michelis «legittimo il confronto a tutto campo»

I socialisti non si scandalizzano né si preoccupano se altre forze politiche in questa fase di transizione cercano maggiori gradi di libertà nei rapporti con gli altri partiti.

Scotti al Psi: Blocciamo Fiat e Berlusconi

per Telemontecarlo? E con i socialisti come la mettiamo? Replica di Scotti: «Il problema riguarda i fatti nuovi e quelli esistenti. I socialisti? Ci auguriamo una convergenza: altrimenti non capiremo la tempestività con la quale si sono espressi sull'affare Telemontecarlo».

Cristofori (dc) contro Goria sulle pensioni

fori, intervenendo ieri a Montecitorio nel dibattito sulla fiducia al nuovo governo. Le priorità? La ristrutturazione dell'Inps, la distinzione tra assistenza e previdenza, riforma delle gestioni dei lavoratori autonomi, perequazione delle pensioni per il superamento dei «trattamenti d'annata».

Enrico Manca: «Ho deciso resto alla Rai»

momento che si tratta di un caso di incompatibilità, non è stato necessario mettere le richieste ai voti. Essa è stata approvata d'ufficio. «Ho deciso di non sottrarmi alle sollecitazioni varie e diverse di continuare il mio impegno alla Rai».

Referendum, i Verdi bocchiano il governo

documento - in caso di scioglimento anticipato delle Camere il perverso meccanismo del rinvio. I Verdi inoltre condannano l'allungamento dei tempi (fino a sei mesi dall'esito del voto) per dare effetto all'eventuale abrogazione.

Chiarante: sull'Università sbagliano sia Dc sia Psi

Nella polemica tra Dc e Psi sullo scorporo dell'Università dalla Pubblica Istruzione, l'intervento di Giuseppe Chiarante (nella foto), responsabile della commissione culturale del Pci.



GUIDO DELL'AQUILA

Sulla fiducia intervento di Scotti, stasera il voto

La Dc ora parla di dialogo coi partiti democratici «Pci compreso»

La Dc conferma: giocherà la sua partita in «campo aperto», avviando un «dialogo fecondo» con tutte le forze democratiche, «ivi compreso il Pci».

so il gabinetto Goria «deve essere considerato una piattaforma di partenza e non una gabbia o uno steccato». De Michelis ha tuttavia negato che esista una contraddizione tra la responsabilità di governo ed il «movimentismo».

tingente e che comunque attende ora Goria alla prova dei fatti. «Quello che abbiamo di fronte - ha detto a sua volta il presidente dei deputati della Sinistra indipendente, Rodotà - non è un governo debole, ma un tentativo nuovo di perseguire la dura politica della passata legislatura e di trasferirla anche sul terreno dell'organizzazione sociale».

l'altro, Capanna ha rinfacciato di aver assunto - da amministratore delegato della Società chimico-mineraria siciliana, nel '68 - il boss Giuseppe Di Cristina (poi ucciso in un regolamento di conti); e il Pri a Caltanissetta passò da poche decine di voti a cinquemila voti.

Passo presso Cossiga

L'accusa di Capanna: Mannino e Gunnella colludono con la mafia

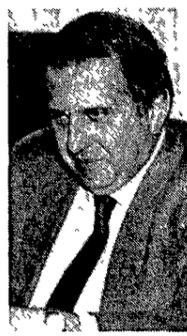
ROMA. Il governo Goria è ad alto tasso di inquinamento mafioso: due ministri da anni colludono con la mafia e non sarebbero ministri se le loro carriere politiche non fossero state definite proprio dai rapporti con il potere mafioso.

Capanna ha indicato a Mannino e Gunnella tre «possibilità» di tacere, chiedere un giurì d'onore, adire le vie legali. Nell'ultimo caso, «sarò felice di ribadire quanto detto dinanzi a qualsiasi tribunale».

Attacca il «boss» Bernini

Nella Dc veneta rimasta senza ministri è faida tra le correnti

CORTINA. Autodifesa di Carlo Bernini, presidente della giunta regionale, messo sott'acqua dai suoi amici di partito per l'esclusione della Dc veneta dagli incarichi governativi.



Ugo Grippo

GIOVANNI FABANELLA

ROMA. Era molto atteso l'intervento del vicesegretario dc Vincenzo Scotti, dopo i segnali di movimento lanciati in questi giorni da piazza del Gesù.

in campo aperto». Verso quale approdo? «Nulla è più dato per scontato». Quello che intanto appare certo, a Scotti, è che «viene meno una fondamentale risorsa del nostro sistema politico: la rendita di posizione, lo sfruttamento dell'opaco consenso nascente dagli schieramenti contrapposti e dalle logiche esclusive di appartenenza».

Il liberale Paolo Battistuzzi, preannunciando una «fiducia condizionata» da parte del suo gruppo, non ha potuto non sottolineare intanto la mancanza, nelle dichiarazioni programmatiche di Goria, di qualsiasi accenno alla questione morale; e poi il paradosso di un governo che è «figlio di strategie inconsistenti».

Capanna, intervenuto nel dibattito sulla fiducia, ha sottolineato che «non a caso» la questione morale «è totalmente assente dalle dichiarazioni programmatiche» di Goria.

Affiorano malumori anche tra le file dei deputati vicini alla segreteria per lo strapotere dei vecchi notabili

Esame per De Mita all'assemblea del gruppo

Divisi in piccoli gruppi, si parlano alla buvette, nei corridoi, in questo Transatlantico finalmente affollato. I commenti sembrano riservati al lungo discorso che Enzo Scotti ha appena finito di pronunciare in aula.

La battaglia, dare battaglia... Alle dieci di sera del 4 agosto, in una riunione di gruppo? Lasciate perdere. Io all'assemblea, stasera, nemmeno ci vado... Ne ripartiamo a settembre. A settembre, sì. E allora che ne vedremo delle belle.

re stesse del segretario di piazza del Gesù, Ugo Grippo, vicino a Scotti, «commissario» a Napoli col mandato di rimettere in piedi il partito in crisi, lamenta: «Che cosa dire? Che mi ritrovo, dopo anni di lavoro, con Giava vero e proprio proconsole in Campania. Lui ministro e noi, i rinnovatori... Mi pare, ormai, ci sia poco da fare: le correnti si riorganizzano, vecchi gruppi si ritrovano, è tutto uno sferziarsi d'armi in vista del congresso».

mal finiti. Una sorta di «ebbrezza da comando» che avrebbe portato il segretario a scontrarsi, impreparato, con la realtà di capicorrente ancora potentissimi. Giuseppe Gargani, irpino e demitiano della prima ora, però lo nega: «Non ci sono problemi, davvero? Il rinnovamento? Il chiodo cosa si voleva di più, un presidente del Consiglio di 44 anni, e poi Mattarella, Santuz, la Rosa Russo Jervolino...».

chi consiglieri il segretario - dicono i suoi aficionados - sta preparando la sua battaglia. Il tempo delle scontri, del resto, non è lontano. Perché De Mita sa che è in autunno, prima, molto prima che il congresso democristiano, celebri i suoi riti, che dovrà aver dimostrato che è ancora lui l'uomo giusto per guidare la Dc

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. L'annunciata e attesa assemblea dei deputati dc sta per riunirsi (comincerà in serata poco dopo le 22). E dentro Montecitorio, in questi capannelli che si scompongono e ricompongono secondo logiche impercettibili, «peones» e colonnelli confrontano previsioni e strategie. Il clima sembra quello inconfondibile dell'avvio delle

grandi manovre. Sarà guerra delle opposizioni contro Ciriaco De Mita? Martinazzoli e la sinistra risorgente torneranno a far sentire la propria voce?

Paolo Cirino Pomicino, androglottico «novanta carati» e oppositore della prima ora, delude chi immagina i fedelissimi dell'intramontabile Giulio con i coltelli tra i denti. «Dare